

Militanti del *Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi*, coadiuvati da attivisti del *Comitato di Liberazione Nazionale del Veneto* hanno diffuso volantini e contestato i festeggiamenti del despota corso Bonaparte, nell'anniversario della sua morte (5 maggio 1821- 5 maggio 2023)

DOPPIO BLITZ CONTRO LE INAUDITE CELEBRAZIONI NAPOLEONICHE A VERONA E A RIVOLI VERONESE



La S.V. è invitata
presso l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere
Verona - Via Leoncino, 6

il giorno 4 maggio 2023
ALLE ORE 18

alla Presentazione del libro
"Rivoli e il suo duca: André Masséna"

Autore: Dott. Luca Gandini
Moderatore: Prof. Giancarlo Volparo

il giorno 5 maggio 2023
ALLE ORE 9.30

al Convegno
**"NAPOLEONE A VERONA:
INIZIA LA GRANDE ASCESA"**

Relatori:

Dott. Giacomo Girardi
*"La centralità di Verona
nell'ascesa di Bonaparte (1796-1797)"*

Gen. C.A. Andrea Rispoli
"Napoleone e Rivoli"

Dott. Luca Gandini
*"I napoletanici sul plateau di Rivoli:
ripercussioni sulla popolazione"*

Prof.ssa Nicoletta Marini D'Armenia
*"Una battaglia lunga duecento anni.
Rivoli nella storia d'Italia"*

Prof. Giancarlo Volparo
*"Un Napoleone meno noto:
uno scrittore mancato?"*

ALLE ORE 18
Scoprimo targa a Rivoli Veronese
in Piazza Napoleone I

Il Sindaco
dott.ssa Giuliana Zocca

Alla pagina precedente e qui sopra: La locandina del convegno e della cerimonia celebrativa di Napoleone Bonaparte a Rivoli (4-5 maggio 2023). Si noti l'immagine del tiranno corso in piedi e a cavallo in Piazza dei Signori, a Verona, in atteggiamento da padrone. E i loghi dei patrocinatori: Comune di Rivoli Veronese e di Verona, Provincia di Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere. Nonché dell'Università, le cui cattedre da molti anni sono occupate spesso e volentieri, se non invariabilmente, da docenti infeudati all'ideologia rivoluzionaria.

Una due giorni napoleonica è stata promossa dal Comune di Rivoli Veronese il 4 e 5 maggio 2023 per celebrare Bonaparte, nell'anniversario della sua morte e per apporre una targa elogiativa nella piazza centrale del paese, antistante il Comune, già intitolata in precedenza a Napoleone I Imperatore.



La targa in onore di Bonaparte, affissa venerdì 5 maggio 2023 sul Municipio di Rivoli Veronese.

La targa è stata collocata sulla facciata del Municipio di Rivoli ed è dedicata al Buonaparte. Il distruttore della Patria Veneta e dell'Italia tradizionale e cattolica, articolata nelle sue legittime Istituzioni, amatissime dai popoli. I quali insorsero ripetutamente in difesa di esse e della Religione profanata, dal 1796 al 1814: 250mila caduti, secondo le stime più prudenti, 50 volte i morti del cosiddetto Risorgimento e 20 volte quelli della cosiddetta Resistenza del 1943-45, in un'Italia, oltretutto, che aveva un terzo degli abitanti dei secoli successivi.



La cerimonia inaugurale a Rivoli Veronese, proprio sotto il Municipio. La targa con l'intitolazione della piazza a Napoleone I (Imperatore) è ancora coperta dalla bandiera dell'Unione Europea. A destra della bandiera blu stellata, il Sindaco di Rivoli Giuliana Zocca, in fascia tricolore italiana (erede della bandiera repubblicana francese); il Questore di Verona, Roberto Massucci; Nicoletta Marini d'Armenia, Giacomo Girardi e il Generale dei Carabinieri Andrea Rispoli (tutti e tre relatori al convegno napoleonico del mattino); il Comandante dei Carabinieri di Verona, Colonnello Francesco Novi; Luca Gandini, cultore di memorie napoleoniche; il Comandante della Tenenza di Bardolino della Guardia di Finanza, Nicola Adami; e Giancarlo Volpato, che presiedeva il convegno in Accademia.

Prima della cerimonia inaugurale, la lapide si presentava ricoperta della bandiera blu stellata dell'Unione Europea, Istituzione neogiacobina, quando non neosovietica ed

entomofaga (mangiatrice d'insetti) oppressiva escrescenza dell'occupante militare USA, nonché dei potentati liberal-massonici che usurpano il potere sull'antico e nobile Continente europeo e sul mondo.

Questo il testo dell'iscrizione agiografica installata a Rivoli e riferita più all'Imperatore dei francesi che al Generale repubblicano, par di capire, inaugurata alle ore 18 di ieri, 5 maggio 2023 e corretta da un involontario, quanto provvidenziale refuso migliorativo del lapicida:

(stemma municipale sovrastante)

Comune di Rivoli Veronese

PIAZZA

NAPOLEONE I

**Nasce in questi luoghi l'epoca [*rectius*: l'epopea] del
generale Buonaparte che dopo Rivoli divenne per tutti Napoleone**

La cerimonia sciovinista di Rivoli, cui presenziavano solo amministratori locali e della Comunità Montana del Baldo Garda, il neo Questore di Verona Roberto Massucci, nonché Generali e ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, è stata disertata dalla popolazione. NESSUN RIVOLESE O ABITANTE DELLA VAL D'ADIGE O DEI COMUNI LIMITROFI si è fatto vedere. Situazione in effetti imbarazzante per chiunque, ma specialmente per gli organizzatori, i quali non hanno avuto la presenza di spirito di precettare le scolaresche (o gli studenti universitari con ampia elargizione di crediti, come usualmente si fa nei convegni accademici).



L'ex-Sindaco di Rivoli Veronese e attuale Assessore alla Cultura, Armando Luchesa, autentico *king maker* dell'amministrazione, prende la parola innanzi alla lapide napoleonica. Alla sua sinistra Maurizio Castellani, Sindaco di San Zeno di Montagna e Presidente della Comunità Montana Baldo Garda; alla sua destra, il Sindaco di Rivoli, Giuliana Zocca e altre autorità.



Luca Gandini, studioso del monumento rivolese e agiografo di Bonaparte, in piedi, presso l'ingresso del Comune, tra gli ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Per di più, la glorificazione napoleonica è stata pacificamente contestata da militanti del *Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi*, coadiuvati da attivisti del *Comitato di Liberazione Nazionale del Veneto* i quali, in segno di protesta, sventolavano bandiere marciante. Essi hanno diffuso volantini, nonché preso la parola insieme agli organizzatori, criticando ovviamente i festeggiamenti del despota corso.



La cerimonia di Rivoli Veronese contestata dai tradizionalisti cattolici e dai venetisti.

A Rivoli non mancano neppure i nostalgici della colonna innalzata nel 1806, anni dopo la battaglia combattuta il 14-15 gennaio 1797, colonna che fu abbattuta dalle truppe cesaree dell'Imperatore d'Austria (quello buono, quello vero) nel 1814. Le vedove di Bonaparte, fra cui il Console di Francia, amministratori, studiosi locali vorrebbero addirittura riedificare quel manufatto, di cui restano oggi solo spoglie e al quale hanno dedicato saggi piattamente agiografici (come quello di Luca Gandini).

Non solo, ma qualcuno pensa addirittura d'innalzare una novella statua dedicata al grande usurpatore di Francia e d'Europa, ch'è già pronta, scolpita da artigiani locali. Analogamente a quello che fecero, tra mille polemiche, le gallerie e il Comune di Venezia, quando, nel 2002, si aggiudicarono ad un'asta di Sotheby's a Londra, una statua di Domenico Banti, fatta a pezzi dal popolo veneziano alla caduta di Napoleone e che i servi del regime bonapartista gli avevano innalzato in Piazzetta San Marco il 15 agosto 1811, per il suo 42mo genetliaco. Recuperata dai fondi di magazzino, rimessa assieme e restaurata, riapparve dapprima a New York e poi nella

capitale inglese, per essere acquistata dai novelli epigoni del Bonaparte in laguna per 353mila euro, sottratti dal pubblico erario. Nel 2002, le contestazioni furono tanto forti, che la statua del tiranno che aveva perduto la Serenissima, fu collocata di notte e in gran segreto dentro il Museo Correr, chiusa in una speciale teca anti-effrazione, dove tuttora si trova.



Maurizio Ruggiero, Segretario del *Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi*, replica in piazza, a Rivoli, al Sindaco Zocca e all'Assessore Luchesa, chiedendo eguale, se non maggiore considerazione da parte dell'amministrazione per le vittime rivolesi e per quanti si sollevarono contro Bonaparte, non solo a Verona, ma anche in Val d'Adige, rispetto all'attenzione dedicata finora all'usurpatore di Ajaccio. Rivoli Veronese, 5 maggio 2023. L'intervento è pubblicato a parte su questo stesso sito: <http://www.traditio.it/PASQUE%20VERONESI/2023/maggio/5/Targa%20in%20piazza%20a%20Rivoli%20Veronese,%20in%20onore%20di%20Napoleone%20I.%20Intervengono%20I>

['Assessore%20ed%20ex%20Sindaco%20di%20Rivoli,%20Armando%20Luchesa%20e%20Maurizio%20Ruggiero,%20Segr.%20Comitato%20per%20la%20celebrazione%20delle%20Pasque%20Veronesi.%205-5-2023.mp4](#)



La statua di foggia neoclassica di Domenico Banti, innalzata in Piazzetta San Marco a Venezia nel 1811, in onore di Bonaparte Imperatore, abbattuta dai veneziani e acquistata nel 2002 dal Comune di Venezia, per 353 mila euro. Oggi è conservata sotto blindatura al Museo Correr di Venezia.



Qui sopra e alla pagina seguente: La statua in marmo in onore di Bonaparte che il Comune di Rivoli Veronese si appresta a intronizzare sul suo territorio, fotografata in lontananza dalla strada. Mentre Verona aspetta ancora, dal 1797, un monumento ai Martiri delle Pasque Veronesi, Rivoli innalza statue al tiranno, nonché carnefice dello stesso popolo veronese.



La mattina del 5 maggio 2023 attivisti del *Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi* e del *Comitato di Liberazione Nazionale del Veneto* avevano distribuito il medesimo volantino su Rivoli (intitolato significativamente *L'altra Rivoli dimenticata, quella che fu contro Napoleone*) anche al convegno bonapartista tenutosi nel centro cittadino, all'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, nel corso del quale si sono tessuti non pochi elogi del Bonaparte e dell'ideologia rivoluzionaria e risorgimentale, alla quale tutti i relatori s'iscrivevano.

Rivoli Veronese 1797-2023: davvero vuoi che siano celebrati gli assassini della Patria Veneta e i massacratori di Verona?

L'ALTRA RIVOLI DIMENTICATA, QUELLA CHE FU CONTRO NAPOLEONE

Alcuni amministratori locali celebrano ancor oggi, purtroppo, la battaglia di Rivoli (14-15 gennaio 1797) e Napoleone Bonaparte, che vi sconfisse gli austriaci e che fu il distruttore della millenaria Repubblica di San Marco. E inoltre il massacratore di Verona, insorto contro i rivoluzionari francesi di Bonaparte, nelle gloriose *Pasque Veronesi* (17-25 aprile 1797) a difesa della Religione cattolica profanata e del legittimo Governo Veneto. Furono 2.105 i caduti o i periti nei campi di concentramento francesi, totalmente ignorati, complice la solita stampa asservita. Alcuni amministratori vorrebbero addirittura ricostruire il monumento a Bonaparte, innalzato a Rivoli e abbattuto dagli austriaci nel 1814.



Sopra: Gli abitanti della Val d'Adige rotolano massi sui soldati di Napoleone, durante la battaglia di Rivoli. Torna di Michele Noddi.

Ma c'è un'altra Rivoli, un'altra Val d'Adige dimenticata, tutta schierata contro Napoleone. Sapevi infatti:

- 1 - che i montanari della Val d'Adige, durante la battaglia di Rivoli, rotolavano massi contro i soldati francesi, per schiacciarli e favorire così l'armata austriaca?
- 2 - che i piani segreti austriaci della battaglia di Rivoli furono rubati e offerti a Napoleone da due sue spie, Angelo Pico e il commerciante Toli, rendendogli così molto più facile la vittoria?
- 3 - che le chiese nei dintorni di Rivoli furono tutte profanate dagli uomini di Bonaparte?
- 4 - che mentre Verona insorgeva contro Napoleone, il 18 aprile 1797 gli abitanti della Val d'Adige espugnavano la fortezza presso la chiesa del Corano e costringevano alla resa i soldati francesi, scortandoli prigionieri fino a Verona?

5 - che a Gaon di Caprino Veronese la popolazione (22 agosto 1796) mandò donne e bambini sul Monte Crocetta a pregare, preparandosi a resistere in armi contro i latrocini dei francesi?

6 - che nella chiesa parrocchiale di Caprino Veronese 500 paesani armati si radunarono la domenica di Pasqua, 16 aprile 1797, benedetti dall'Arciprete don Giuseppe Giuliani, prima di marciare su Verona per partecipare alle *Pasque Veronesi*?

7 - che i rivoluzionari francesi assassinarono il fattore Girolamo Franceschini nella villa dei Marchesi Pignolati, a Corlevigo, oggi Cavaion Veronese? e che fucilarono a Calmasino un povero contadino, Angelo Mancini (1° giugno 1796) il primo giorno in cui misero piede in territorio veronese?

8 - che i soldati di Napoleone scaraventarono nel burrone, dalla scarpata di Ferrara di Montebaldo, per puro sadismo, una pastorella di soli 20 anni, Benvenuta Lorenzi (20 giugno 1796)?

9 - che in tutta la zona di Caprino Veronese la guerriglia antifrancesa proseguì per quasi un anno, fino all'arrivo degli austriaci, nel gennaio 1798? e che le carovane militari di Bonaparte venivano sistematicamente assaltate e i prigionieri liberati, con l'appoggio delle popolazioni locali, che si tassavano addirittura per finanziare la guerriglia?

10 - che all'arrivo degli austriaci, a guerra finita, vi furono grandi festeggiamenti, solenni processioni di ringraziamento con le reliquie di San Giusto Martire e fuochi d'artificio (era l'11 febbraio 1798) come riferisce Don G.B. Alberghini, parroco del tempo?



Sopra: Le chiese nei dintorni di Rivoli sono profanate dai soldati di Bonaparte. Tavola di Achille Capello.

Sotto: A Ferrara di Montebaldo, la pastorella Benvenuta Lorenzi, di soli 20 anni, è gettata nel burrone dalle truppe di Bonaparte. Tavola di Manuela Bassu.



ADESSO CHE SAI QUESTE COSE, VUOI ANCORA CHE SIANO CELEBRATI GLI ASSASSINI DELLA PATRIA VENETA E I MASSACRATORI DI VERONA?



Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi

Via Mantova, 24 - 37128 VERONA - Tel. 347/3603084

Sito Internet: www.pasqueveronesi.it - www.1797.it (pagina Pasque Veronesi)

E-mail: info@pasqueveronesi.it - pasqueveronesi@libero.it

Stampato a cura di - 845 - Maurizio G. Tagliari - Verona, 21 febbraio 2015. Site dependent software.

Ovviamente senza nessuna voce contraria o dissonante che raccontasse l'altra storia, quella che non piace alle correnti di pensiero liberal-massonica e comunista generate dalla Rivoluzione di Francia del 1789, 1793 e 1797 (babuvisti) nel nome della cosiddetta — e mai abbastanza deprecata — scientificità accademica.



Gian Paolo Romagnani, in piedi a sinistra, attacca il Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi durante il convegno Napoleone a Verona: inizia la grande ascesa. Mentre, all'ingresso del palazzo, gli attivisti del Comitato stavano distribuendo il volantino *L'altra Rivoli dimenticata, quella che fu contro Napoleone*. Alla sua sinistra Luca Gandini, apologeta di Bonaparte, mentre al centro, in piedi, sta Giancarlo Volpato, che appare corrucciato.

Imperdibile l'intervento iniziale di Gian Paolo Romagnani, l'anfitrione *de facto* di questo convegno: Romagnani, di estrazione comunista e almeno in parte valdese,

antico nemico del *Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi*, tanto da “processarlo” pubblicamente almeno due volte, nel 1997 e nel 1998, d’intesa col Partito della Rifondazione Comunista, ha sempre dedicato molta attenzione alle attività (e ai successi, *malgré soi*) del Comitato, tanto da destinare metà del suo intervento al convegno del 5 maggio ad attaccarlo “scientificamente”, fin dal suo antenato, quel Coordinamento Anti-89 che già negli anni ’80 produceva i primi scritti controrivoluzionari. E del quale chi scrive e il Comitato vanno ancor oggi orgogliosamente fieri.

Quella della scientificità accademica è, naturalmente, un mito, una burla, anzi una truffa. E — sia chiaro — non lo diciamo da una prospettiva relativista, liberale, che non crede nell’esistenza di verità oggettive. Tutt’altro! *Scientificità* è una parola talismano¹, come tante altre inventate o adulterate nel loro significato dalla Rivoluzione: libertà di stampa, ascolto, dialogo, coesistenza pacifica, rivoluzione, sostenibilità, resilienza, inclusività, accoglienza, flessibilità ecc. e che rimangono sempre volutamente indefinite, per trasbordare gli sprovveduti che ne ascoltano le sirene, verso lidi pericolosi e infausti. “Scientificità” non vuol dire, infatti, rigore negli studi, fedeltà alle fonti, approfondimento analitico dei fatti senza travisamenti; ma, semplicemente, adesione all’ideologia dominante, ch’è quella di ascendenza illuministica, nell’approccio alle discipline storiche e persino alle scienze esatte.

Dopo lo straordinario successo e afflusso di pubblico registrato il 22 aprile scorso in Piazza Bra dal film *Le Pasque Veronesi*, destinato a essere proiettato in tutte le province venete e non solo, le sfacciate celebrazioni napoleoniche del 5 maggio a Verona e a Rivoli hanno consentito di smascherare altri attori schierati con la Rivoluzione del 1789, più o meno inconsapevoli (quest’ultimo è il caso della Provincia di Verona) dei quali tuttavia la cittadinanza farà bene a serbare memoria.

Il Comune di Verona a trazione neogiacobina, insediatosi a Palazzo Barbieri per grazia (diabolica) ricevuta nel giugno del 2022, si è consapevolmente esposto più di

¹ PLINIO CORRÊA DE OLIVEIRA, *Trasbordo ideologico inavvertito e dialogo*, Capitolo III, *La parola-talismano, stratagemma del trasbordo ideologico inavvertito*. A cura di Giovanni Cantoni e Silvio Vitale. Edizione de L’Alfiere. Napoli 1970.

tutti gli altri per queste celebrazioni, al punto da elargire il patrocinio gratuito, che ha negato alle *Pasque Veronesi* — voltando così le spalle ai propri concittadini Martiri del 1797 — pur di favorire i napoleonici, i filo-rivoluzionari e la loro *claque*.



Marta Ugolini, Assessore alla Cultura del Comune di Verona, porta il sostegno dell'amministrazione al convegno napoleonico tenutosi presso l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere. Lo sfregio ai Martiri delle *Pasque Veronesi* è consumato.

Di là dal dato puramente simbolico che il patrocinio riveste in sé, non si potrebbe essere più contrari di così alla storia della città, scegliendo ideologicamente di stare dalla parte di chi massacrò i veronesi 226 anni fa. Addirittura la neo Assessora (sic!) alla cultura Marta Ugolini, non ha saputo dire di meglio che sì, Bonaparte fu figura

controversa e divisiva a Verona, ma portò comunque la libertà rivoluzionaria. Crediamo che un fanciullo delle scuole elementari non potesse esprimere con maggiore banalità queste fanfaluche rivoluzionarie.



Giuliana Zocca, Sindaco di Rivoli Veronese, partecipa con entusiasmo al convegno celebrativo di Napoleone in Accademia, a Verona.

D'altra parte, fin dalle scuole e dalle Università si evita accuratamente di raccontare ciò che la Rivoluzione francese fu veramente, ovvero *“un'esplosione satanica senza precedenti nella storia”* (com'ebbe a dire Joseph de Maistre) seconda solo alla barbarie comunista: deportazioni di migliaia di sacerdoti alla Guyana; altri lasciati

perire di fame, di sete e di stenti su pontoni ancorati al largo della costa atlantica; affogamenti dei controrivoluzionari nei fiumi, i cosiddetti “matrimoni rivoluzionari”, sfondando le chiglie delle imbarcazioni, onde farli inghiottire dalle acque; persecuzioni e guerre di annichilimento contro la Vandea realista, legittimista e cattolica; torture e ghigliottinamenti di massa; assalti alle prigioni, per massacrare i detenuti controrivoluzionari, preti inclusi; il Martirio delle Carmelitane di Compiègne che andavano cantando il *Veni Creator Spiritus*, mentre procedevano al patibolo; delle suore Orsoline di Valenciennes, delle Cistercensi, Benedettine, Orsoline e Sacramentine di Orange; la caccia alle funzioni religiose cattoliche di preti refrattari, che non accettavano la costituzione civile del clero e che, quindi, non giuravano fedeltà alla Repubblica rivoluzionaria, restando fedeli al Papa; i fedeli spiati e denunciati; le chiese cattoliche trasformate in templi del culto teandrico; la dea Ragione (raffigurata da una prostituta) messa sull’altare di Notre Dame, a Parigi; il culto cattolico soppresso in favore di quello dell’Essere Supremo, di derivazione massonica; le delazioni, le confische, le violenze, gli assassini; le profanazioni di chiese e delle urne dei Santi, come avvenne per Santa Germana Cousin, disciolta nella calce viva a Pibrac, nei pressi di Tolosa o per Sainte-Geneviève, Patrona di Parigi, bruciata in piazza, le cui ceneri furono gettate nella Senna e la cui chiesa divenne quel *Panthéon* dove sono oggi seppelliti i caporioni della Rivoluzione anticristiana. Sentito mai, Ugolini? Sentito mai, Signori convegnisti? Mai partecipare di queste cose gl’ignari, quanto improvvidi ascoltatori, vero?



Bandiera dell'Armata cattolica e realista vandeana. 1793.



Le 16 Beate Carmelitane di Compiègne sono condotte alla ghigliottina, incontro alla quale vanno cantando il *Veni Creator Spiritus*, in ringraziamento del privilegio del Martirio per Cristo. Parigi, 17 luglio 1794.

Qualcuno — tra i convegnisti e non solo — piatisce che Rivoli sia nota nella storia a cagione di questa battaglia; che la storia è storia e non si può cancellarla. Qualcun altro, più provinciale, rammenta che il nome di Rivoli, assieme ad Arcole, si trova a Parigi sull'Arco di Trionfo; nonché scolpito sul pavimento del mausoleo di Bonaparte a Les Invalides (oltre che nell'odonomastica parigina).

Rispondiamo che nessun Comune vorrebbe mai essere tramandato alla storia per un delitto o per una vicenda efferata, anzi vorrebbe che tutto ciò fosse dimenticato. Di sicuro Montecchia di Crosara non ama essere accomunata al delitto Maso; né Terrazzo alla vicenda Stevanin; né Katyn alla strage di 22mila ufficiali polacchi perpetrata dai comunisti sovietici; né Berlino ambirebbe di essere associata a Stalin e alla conquista nel sangue da parte dell'Armata Rossa, né certo gl'innalzerebbe una statua. Perché mai invece l'amministrazione rivolese scodinzola a ogni abbaiar di Bonaparte e si sconsiglia nell'omaggiare il carnefice di Verona, del Veneto e dell'Italia? Forse per ingraziarsi gli eredi del 1789 che sono tutt'oggi al potere nel mondo?

Masséna, il generale che trionfò a Rivoli

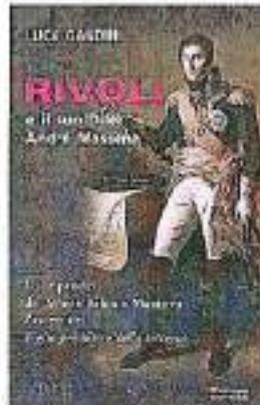
La presentazione del libro di Luca Gandini apre la «due giorni» dedicata a Napoleone a Verona

Carrolla Modinelli

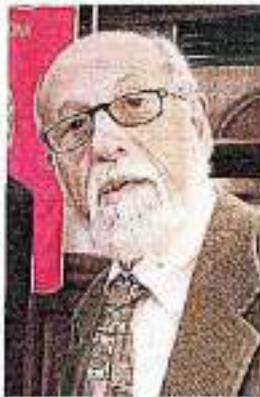
Le imprese in battaglia, il carattere e pure qualche debolezza del duca di Rivoli André Masséna, generale di Napoleone la cui ascesa è legata alla celebre battaglia tra francesi e austriaci che si combatté nell'anfiteatro marenco nel gennaio 1797, aprono oggi 4 maggio la due giorni sul Napoleone Bonaparte e Verona organizzata nella sala conferenze dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere (via Leoncina, 6). L'iniziativa è coordinata dal professore universitario Giancarlo Volpato.

Il generale nizzardo, braccio destro di Napoleone, sarà il protagonista della prima giornata. Alle 18 la sua figura sarà tratteggiata dal rivolese appassionato di storia Luca Gandini, autore del libro «Rivoli e il suo duca: André Masséna - Dalle pendici del Monte Baldo a Mantova l'ascesa del Figlio prediletto della vittoria» (Editoriale Sonzetti, 2022). Il volume è stato presentato la prima volta nel gennaio 2022 «in patria», a Rivoli, quando fu intitolata la sala d'ingresso del municipio proprio a Masséna.

Era destino, se si pensa che proprio quella sala ospita dal maggio 1902 il busto in bronzo dell'alto ufficiale francese donato al Comune dal nipote Victor insieme a 100 lire da distribuire agli indigenti. In un anno e mezzo, poi, il libro di Gandini è stato presentato a Mantova, Parma, Verona e Cavalese, ha suscitato l'interesse di molte persone innescando anche accesi dibattiti sulle angherie



La copertina del libro di Gandini



Il professor Giancarlo Volpato

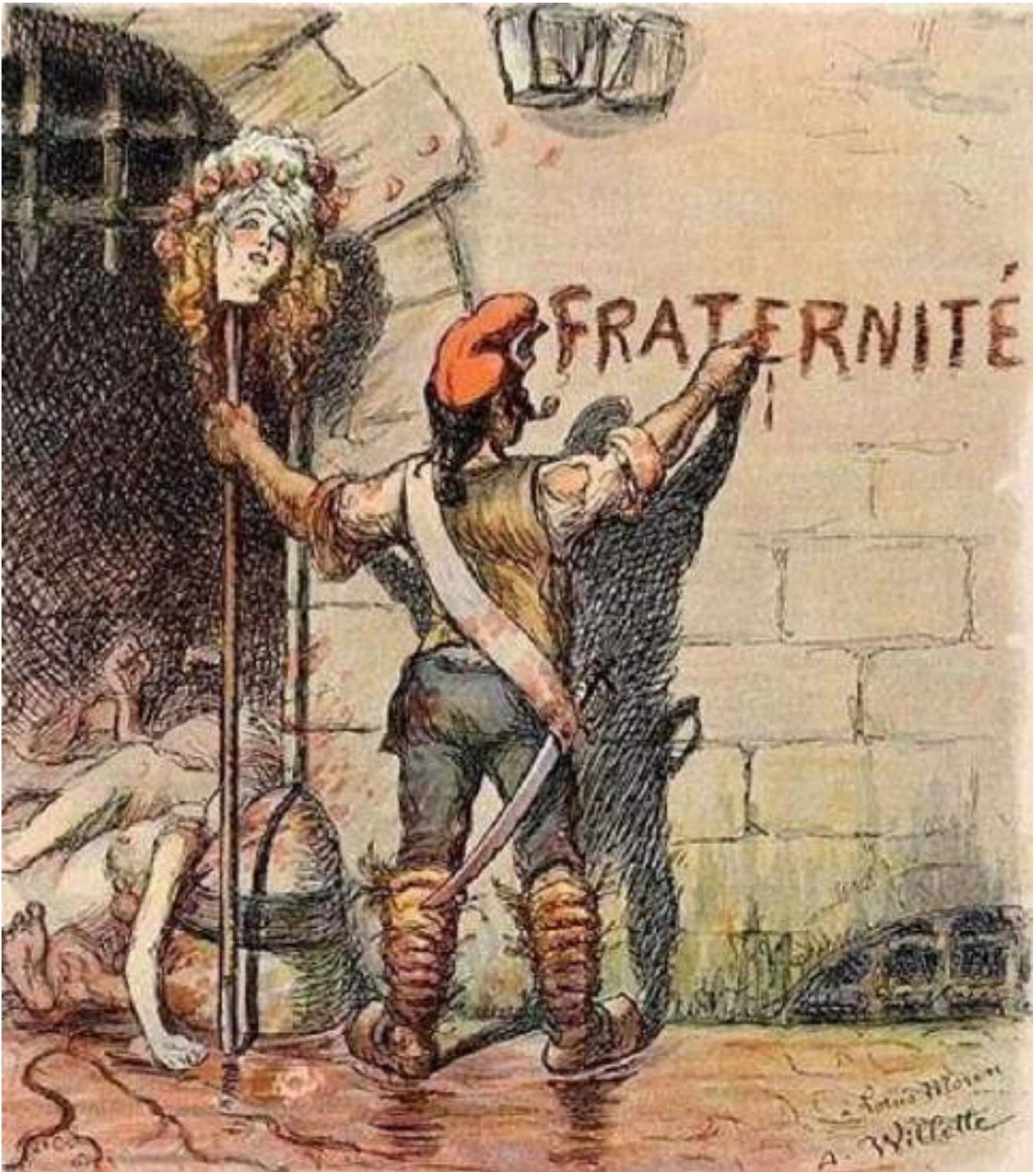
perpetrate dai francesi ed è stato ben accolto dagli studiosi per la qualità della ricerca. Una copia del libro «Rivoli e il suo duca: André Masséna» si trova pure a Parigi nella biblioteca Lapeyre della Fondation Napoleon, presieduta da un diretto discendente del generale.

«In seguito ai successi in battaglia Masséna fu nominato maresciallo di Francia, principe d'Essling e duca di

Rivoli da Napoleone, che di lui ebbe così tanta stima e considerazione da destinarli l'appellativo di Figlio prediletto della vittoria», racconta Gandini. «Nato nel 1758 a Nizza e morto nel 1817 a Parigi, Masséna ebbe una carriera fulminante da soldato semplice a maresciallo dell'impero e sulla sua tomba è impresso per sempre il nome di Rivoli».

Oltre alla luce c'è anche l'ombra, però. «Fu un grande militare, non c'è dubbio, ma anche un uomo avido e donnaiolo», continua. Nel libro Gandini, oltre a tratteggiarne la persona, narra i fatti della battaglia di Rivoli e quella della Favorita che portò alla capitolazione di Mantova, ha raccolto aneddoti, curiosità ed episodi inediti che coinvolsero soldati e gente del posto: le rivolte contro i francesi, i combattimenti meno noti di Gaium, Chiusole, Campara e Pol, gli scritti antecedenti e successivi alla battaglia dei capoposti delle fortezze veneziane, la marcia su Vienna e il luogo in cui dormì Napoleone la notte prima della battaglia, fino a un mestolo da cui il Bonaparte bevve un po' d'acqua che a metà Ottocento fu venduto da una rivolese. Tra i documenti, l'appassionato cultore di storia ha scovato in biblioteca civica e inserito nel volume la relazione sulla battaglia di Rivoli del ministro della guerra del Regno d'Italia Augusto Caffarelli spedita nel 1805 al viceré d'Italia Eugenio De Beauharnais. Ma tutto il libro è ricco di storie che hanno fatto, una dopo l'altra, la storia di quegli anni fondamentali per il futuro assetto della penisola italiana.

L'impagabile articolo apparso su *L'Arena* del 4 maggio 2023, a pagina 41, dove si glorifica il generale nizzardo Andrea Massena, il "figlio prediletto della vittoria", Venerabile Maestro del Grande Oriente di Francia e di numerose altre obbedienze massoniche, nonché 33 grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Immane la deificazione di Napoleone, con conseguente laico traffico di reliquie del corso: dove dormì Bonaparte la notte prima della battaglia di Rivoli (14-15 gennaio 1797)? Dov'è finito il mestolo da cui egli si abbeverò, assumendo un po' d'acqua (come qualunque altro mortale) e così intingendo le sue sacre labbra?



Un sanculotto, con la testa della Principessa di Lamballe infissa sulla picca e attorniato da cadaveri, vittime della crudele follia rivoluzionaria, scrive *Fraternité* sul muro, intingendo il dito nel sangue. Immagine utilizzata dall'Anti-89 di Verona fin dal lontano 1988, per denunciare i crimini della Rivoluzione francese.

Orbene, nessuno pensa di cancellare la storia. Ma la storia disonorata e disonorante non si ricorda, si oblitera. Meno che meno si celebra. Vi si stende sopra un velo pietoso, lasciando che siano piuttosto i nemici ad esaltarla. E questo persino nel Paese

di Pulcinella, dove ogni 25 aprile s'inneggia alla propria sconfitta militare, anziché onorare l'Evangelista San Marco; e dove si è capaci di manifestare (lo fanno quattro gatti del Regime, in verità) contro le ombre e i fantasmi di 80 anni fa, anziché protestare contro l'occupante americano di oggi — sempre più invisibile a tutti ormai — onde liberarsene. Occupante che calca il suo stivale liberal-massonico sulla Penisola e sull'Europa, quanto meno dal 9 luglio 1943.

Peraltro proprio durante il convegno in Accademia, a Verona, è stato ricordato il contributo dato da Mussolini e dal fascismo al culto della personalità del Generale corso, acclamato dai nazionalisti e dagli orfani del totalitarismo novecentesco, quale precursore del Risorgimento liberal-massonico e della mala unificazione della Penisola italiana. Per non dire dell'ammirazione che per lui nutriva Hitler.

Disgraziatamente a Rivoli Veronese e nel convegno tenutosi a Verona si è incorso nello stesso peccato d'idolatria.

Non sono mancati infatti — durante il convegno in Accademia — aspetti imbarazzanti, riferiti al culto della personalità del Bonaparte, culto che fu inaugurato per la prima volta nella storia proprio dalla Rivoluzione di Francia e dai suoi propagandisti. Con considerevole sprezzo del ridicolo si è infatti accennato alla feluca di Napoleone, alla casa in cui dormì la notte prima della battaglia di Rivoli e, addirittura, al mestolo da cui bevve, trattato al pari di una reliquia del novello Servo di Dio Bonaparte. Del resto, dagli epigoni della Rivoluzione del 1789 e dai discepoli adoranti di colui che introdusse il culto del falso San Napoleone, non ci si poteva attendere altro. A quando, dunque, la canonizzazione del *parvenu*, Imperatore dei francesi e Re d'Italia?

Maurizio-G. Ruggiero